Domenica manifestazioni con Bufalini a Latina e Amendola al Palazzo dei congressi

Il partito si mobilita attorno ai temi della crisi politica

Una grande azione unitaria di orientamento, di dialogo, di mobilitazione popolare - Ieri si è riunito il comitato regionale - Dalla riunione un programma di iniziative da realizzare in tutto il Lazio

Il Comitato regionale del Lazio del PCI e la commissione regionale di controllo si sono riunite ieri e hanno ascoltato una relazione del compagno Luigi Petroselli sugli sviluppi della situazione politica dopo la apertura della crisi di governo. A conclusione della riunione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che esprime pieno accordo con le iniziative della direzione del partito in rapporto alla necessità di un governo di emergenza. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Sabino Vona, Mario Mancini, Angela Giovagnoli, Salvatore Giansiracusa, Antonio Simiele, Mario Mammucari, Franco Proietti, Enzo Modica, Giorgio Fregosi, Antonello Falomi, Aldo Tozzetti, Francesco Speranza, Roberto Maffioletti e Paolo Ciofi.

Due grandi appuntamenti popolari sono fissati a Roma e a Latina per domenica prossima. Alla manifestazione del palazzo dei congressi all'EUR parteciperanno i compagni Giorgio Amendola e Paolo Ciofi. L'appuntamento è fissato per le ore 17. A Latina interverrà il compagno Paolo Bufalini: l'incontro si terrà alle 9,30 al cinema «Giacomini»; vi parteciperà anche il segretario della Federazione, Sabino Vona.

Le iniziative, gli incontri, le manifestazioni in programma in tutti i centri della regione sono numerosi. Diamo qui di seguito i più significativi.

SEZIONE ITALIA, alle 20,30 assemblea sulla situazione politica e l'ordine democratico. Partecipa il compagno Fernando Di Giulio della direzione.

APPIO NUOVO alle 18 (Quattrucci); **SAN LORENZO** alle 19 (Salvagni); **SAN GIOVANNI** alle 18,30 (Fregosi); **NUOVO SALARIO** alle 18,30 (Cervi); **PIETRALATA** alle 18 (Walter Veltroni); **CAVALLEGGERI** alle 18 (Iacobelli); **CAMPO MARZIO** alle 20 (Politi); **CASALBERTONE** alle 19 attivo (Lopez); **MONTEVERDE VECCHIO** alle 20,30 (Ciofi); **PRIMA PORTA - «SANTA CORNELIA»** alle 18 (Costantini); **GENZANO - «BORGO SAN SISTO»** alle 18 (Fortini); **MARINO** alle 18 (F. Velletri); **FRATTOCCHIE** alle 18,30 (Ciocci); **FONTANA SALA** alle 18 (Rolli); **SANTAMARIA DELLE MOLE** alle 18 (Fagiolo); **POMEZIA** alle 18 (Corradi); **ALBANO** alle 18 (A. Piccarreta); **SANTA LUCIA DI MENTANA** alle 19,30 incontro (Pompili); **TOR LUPARA DI MENTANA** alle 20,30 (Cervellini)

VITERRO — Ieri si sono svolte nella provincia di Viterbo numerose iniziative politiche, fra queste ricordiamo quelle di: Farnese, Ischia di Castro e Montalto di Castro dove ha parlato il compagno senatore Maschiella. Fra oggi e domani sono in programma manifestazioni pubbliche a: Celleno con il compagno senatore Pollastrelli; Canepina, con la compagna on. A. Giovagnoli; a Vignanello, con il compagno Massolo. Domani inoltre sono previste assemblee aperte a Gradoli, Bagnaia, Ronciglione ed una manifestazione pubblica a Viterbo con la compagna Giovagnoli. Per la giornata di domenica sono in programma numerose iniziative esterne di molte sezioni del capoluogo e della provincia.

RIETI — Domenica 22 ad Antrodoco parlerà il compagno Franco Proietti, segretario della Federazione. Altre manifestazioni sono in programma a Passo Corese ed a Magliano Sabina. Domenica 29 si svolgerà una manifestazione provinciale con il compagno onorevole Guido Fanti.

FROSINONE — Sempre domenica ad Anagni, nei locali del Supercinema parlerà il compagno Antonio Simiele, segretario della Federazione. Manifestazioni pubbliche e comizi si terranno il 22 a: Alvito (Mancini), Ceccano (De Gregorio), Pontecorvo (Bianchi), S. Vittore (Assante), Arce (Gemma), Sora (De Ritis).

Altri attivi di sezione si svolgeranno ad Esperia (Cervini), a S. Donato Val Comino (E. Mancini della segreteria del Comitato regionale), a Roccasecca e a Selva Cava.

Lunedì l'astensione di due ore

Sciopero e assemblee nei luoghi di lavoro

Si discuterà il documento di politica economica del direttivo nazionale della CGIL CISL UIL

Pirelli di Tivoli, ISF, Snia, Palmolive, Sigma Tau, Propter: sono solo alcuni dei nomi delle fabbriche dove già sono state programmate le assemblee, lunedì durante le due ore di sciopero. Questo primo elenco è stato redatto durante un incontro, nella sede della Cisl provinciale, dalle tre organizzazioni sindacali dei chimici. Con lo stesso ordine del giorno ieri si sono riuniti i consigli generali dei metalmeccanici.

Con queste iniziative i sindacati di categoria vogliono articolare l'indicazione della segreteria della federazione unitaria di Roma, che, come è noto, ha indetto per lunedì due ore di astensione sulla base delle indicazioni del direttivo nazionale. Durante lo sciopero i lavoratori daranno vita, in ogni fabbrica, in ogni luogo di lavoro, ad assemblee per dibattere il documento di politica economica, approvato dalla CGIL-CISL-UIL nazionale, che costituisce la base programmatica della federazione sindacale per far uscire il paese dalla crisi.

In un appello ai lavoratori la segreteria della federazione provinciale invita tutti a partecipare allo sciopero e alle assemblee «per dimostrare la volontà di lotta, per affrontare e risolvere i difficili problemi della crisi economica e per stroncare definitivamente la spirale della violenza».

La Talenti sull'orlo della paralisi produttiva

Chiude per far posto alla speculazione?

Da tempo l'azienda diserta le gare d'appalto - Una zona particolarmente appetibile per le operazioni dei «palazzinari»

«L'ufficio acquisti ritiene opportuno portare a conoscenza del consiglio di fabbrica che ormai si trova nell'impossibilità di procurare il materiale per consentire l'attività, sia pure ridotta dell'officina... Lo situazione da un paio di mesi a questa parte è ulteriormente peggiorata ed oggi si può parlare addirittura di crollo imminente... Decine di fornitori respingono le richieste di materiale». Sono frasi forse un po' burocratiche ma che danno chiaramente l'idea della situazione alla Talenti: la fabbrica di camion per la raccolta dell'immondizie ormai è sull'orlo della paralisi.

Ma è una crisi reale? E soprattutto la snobbitazione dell'azienda è ormai irreversibile? I centoventi operai sono convinti che le difficoltà della Talenti nascondano manovre speculative. Vediamo qual è la situazione. Lo stabilimento, di via Dario Niccodemi, è ciò che rimane dell'impero (società immobiliari imprese per la costruzione e manutenzione delle strade) di Achille Talenti, un personaggio salito alla ribalta della cronaca durante l'inchiesta per il «golpe borghese». Prosciolto dall'accusa il proprietario ha preferito trasferirsi in Svizzera. Da qui avrebbe dovuto seguire le vicende amministrative della fabbrica. Ma evidentemente Achille Talenti aveva ben altre intenzioni per l'azienda di camion. Non si può di menticare, infatti, che la fabbrica si trova fra viale Jonio e via della Bufalotta, una zona particolarmente appetibile per la speculazione edilizia. E sembra che lo stesso Talenti sia, attraverso una società di comodo, anche il proprietario degli ettari circostanti.

Nulla di strano quindi che la «Talenti», da un paio di anni, sembri proprio intenzionata a sospendere la sua attività. Ci sono tanti episodi che lo stanno a dimostrare. L'azienda, per esempio, che è una delle poche nel settore, con personale altamente specializzato, «snobba», ormai da diverso tempo, tutte le gare di appalto. I rappresentanti della «Talenti» non si presentano neanche quando avrebbero tutte le possibilità di spuntarla sui concorrenti. In più, sempre dallo stesso periodo, la società ha praticamente abbandonato l'attività di ricerca, l'acquisizione di nuovi brevetti. La fabbrica, insomma, è andata avanti alla giornata senza programmi e prospettive per il futuro. E così si è arrivati a una situazione in cui i fornitori, da tempo non pagati, possono da un momento all'altro chiedere il fallimento della «Talenti». Una crisi voluta a tutti i costi, dunque.

E vale la pena di ricordare un ultimo esempio. Al proprietario si sono presentati, negli ultimi tempi, numerosi imprenditori che volevano rilevare la fabbrica. A tutti è stato risposto che chi voleva comprare la «Talenti» doveva sborsare dai quattro ai sette miliardi. Una cifra pazzesca per uno stabilimento, che, dopo anni di incuria aziendale, ha anche la necessità di rammodernare i macchinari.

Questa la situazione. Cosa fare a questo punto? Da tempo operai e sindacati stanno studiando le possibilità, d'intesa con la Regione, di sviluppare l'attività produttiva. Una delle proposte avanzate è la costituzione di un consorzio fra l'Acotral e l'Atac. Lo stabilimento di via Dario Niccodemo potrebbe essere allestito per la riparazione e la manutenzione dei bus. Anche di questo si parlerà nella assemblea in fabbrica, indetta dai sindacati per il 2 febbraio, aperta a tutte le forze politiche e agli amministratori.

I problemi posti dalle agitazioni in atto da una settimana negli ospedali romani

Ogni forma di lotta è giusta o c'è un «diritto dei malati»?

Un'assemblea del consiglio dei delegati al San Filippo Neri: «quando si arriva a proteste esasperate la colpa non è sempre dei lavoratori» - Accuse verso la giunta regionale ma dissociazione dagli «eccessi» del S. Camillo

Ai degenti cestini-pasto preconfezionati

Disagi per la agitazione degli ospedalieri CISL

Anche ieri disagi per i degenti degli ospedali romani, dove sono in corso le agitazioni promosse dalla CISL. Quasi ovunque continuano a venire serviti cestini preconfezionati ai malati e al personale. Nel migliore dei casi le mense stornano un «vitto unico», cioè senza diete particolari per i ricoverati che invece ne avrebbero bisogno. L'agitazione strumentale, come abbiamo detto, continua nonostante sia stata avviata la trattativa con la Regione. L'amministrazione della Pisana, dal suo canto, ha dichiarato la propria disponibilità a confrontarsi con i sindacati confederali su tutti i punti della piattaforma.

I disagi per i degenti, quindi, vengono a sommarsi alle disfunzioni generali e alla crisi di sovraffollamento che rappresenta il male cronico dei nosocomi romani. A proposito di questo fatto bisogna ricordare che la valvola di sfogo per gli ospedali attualmente viene rappresentate dalle cliniche convenzionate che quotidianamente segnalano alle varie direzioni sanitarie la disponibilità di posti letto liberi. Nei giorni scorsi abbiamo scritto che al S. Giovanni era stata lasciata cadere la richiesta di 30 pazienti donne avanzata dal la clinica Villa Irma, convenzionata con la Regione. In una lettera al nostro giornale il direttore sanitario, prof. Biancone, precisa che *«si possono trasferire i soli ricoverati nelle astanterie e vi sono dei giorni in cui non ci sono tanti malati trasferibili quanti sono invece i posti liberi nelle case convenzionate. Si tratta inoltre di un'attività rischiosa».*

C'è infine da rilevare che in un comunicato, firmato dai segretari regionali ospedalieri di CISL e UIL, Zucchiatti e Cilio, intriso di pesanti attacchi alla giunta della Pisana le due organizzazioni definiscono troppo dilazionata nel tempo la decisione della giunta di convocare l'incontro con i sindacati (cioè domani).

Ai giornalisti invitati ad assistere all'assemblea (convocata dal consiglio di ospedale, ieri al San Filippo Neri) sono stati mostrati alcuni fogli paga: un giovane con diciotto mesi di anzianità, a conti fatti, prende in tutto duecento quarantamila lire, a fine mese. Più della metà di questi soldi, però, non è in paga base; l'indennità di contingenza raggiunge le 129 mila lire: una conseguenza questa, come tante altre — dicono i lavoratori — della situazione assurda che deriva dal mancato rinnovo del contratto nazionale, scaduto ormai da quasi due anni. Un infermiere «anziano», (in servizio da diciotto anni) arriva invece a prendere quattrocentomila lire.

Stipendi bassi, dunque, come si vede (*«non c'è nessuno tra i dipendenti pubblici»* - hanno ripetuto in molti all'assemblea di ieri — *malpagato quanto noi; solo i disoccupati stanno peggio»*). E da qui è partita l'agitazione che in questi giorni ha visto per protagonisti gli ospedalieri malpagati. E per finire — viene spontaneo dire — gli ammalati maltrattati. Ma proprio frasi come questa sono state messe sotto accusa all'incontro del San Filippo: *«la stampa è contro di noi* si è sentito dire in quasi tutti gli interventi — *i giornalisti ci sono nemici, vogliono far credere alla gente che gli infermieri sono irresponsabili, e le rivendicazioni della categoria episodi esemplari di corporativismo. E invece non è così: se scioperiamo è perché abbiamo subito troppe ingiustizie, e qui in ospedale va tutto male; se chiediamo adeguamenti nella retribuzione è perché oggi questa retribuzione è inadeguata al costo della vita; e non è vero che abbandoniamo i malati. Al San Filippo, in otto giorni di agitazione tutti i servizi essenziali dell'ospedale hanno funzionato al cento per cento; i disagi per i malati sono stati solo marginali».*

Un prezzo alto per tutti

E' un discorso, questo, che apre problemi distinti. Il primo evidentemente quello del trattamento economico e normativo degli ospedalieri. Il secondo quello delle mancate riforme che — come, su un terreno diverso, i mancati contratti — hanno provocato dentro il sistema ospedaliero uno stato insopportabile di disordine e disamministrazione, per il quale il prezzo più alto è pagato dai malati. Ma è anche alto il prezzo (in termini di fatica, insoddisfazione, stress) che pagano i lavoratori ospedalieri. Sono due problemi che rendono chiara la legittimità delle rivendicazioni poste dai lavoratori, messe insieme nella piattaforma-Lazio presentata tempo fa dai sindacati unitari alla Regione. E la legittimità di queste rivendicazioni è riconosciuta da tutti; anche dalla Regione, chiamata a giocare un ruolo di «controparte» che — tanto per motivi politici, quanto per motivi istituzionali — non sempre le compete e le si adatta.

Il problema più complesso, però, in questo momento, è il terzo: quali forme di lotta? In questo punto ci sono stati contrasti all'interno del movimento sindacale; ed è aperta la polemica con la Regione (e anche, si è visto ieri, con la stampa). Al San Camillo, come al Policlinico, in parte al San Giovanni e in altri ospedali, hanno risolto la questione bloccando l'attività di alcuni «reparti chiave». E in questi casi non c'è dubbio, è sacrosanto parlare dei malati, come «vittime» dell'agitazione. Al San Filippo si è fatta una scelta diversa: assemblea permanente «regolata», si garantiscono cioè tutti i servizi, anche se in forma ridotta.

I lavoratori (molti, almeno ieri nel corso della riunione con i giornalisti) hanno tutti sottolineato la differenza tra i metodi di lotta adottati al San Camillo, e quelli scelti al San Filippo. *«L'esperienza però* — ha osservato a un certo punto un sindacalista — *ci insegna purtroppo una cosa: solo quando si è fatta la voce grossa, si è inasprita la lotta, si è scelta la via dello scontro aperto, qualche risultato si è visto. E allora, la responsabilità per forme di battaglia sindacale, che noi giudichiamo meravi e intollerabili, non è tutta dei lavoratori. E' anche di chi troppo spesso fa orecchie da mercante alle richieste degli ospedalieri, e non si fa scrupolo di creare situazioni che oggettivamente facilitano l'inasprimento di ogni vertenza».* Su questa posizione — va detto — ieri al San Camillo si è registrata una unità di quasi tutti, senza distinzioni di sigla tra CGIL, CISL e UIL. E da questa posizione ha preso le mosse un attacco al comportamento della giunta regionale che, seppure con sfumature e toni diversi — tra intervento e intervento — è sembrato condiviso da tutti.

Cosa si imputa alla giunta? Poco interesse per i problemi degli ospedalieri; politica del rinvio nel campo delle trattative con i sindacati; poco rigore nelle scelte di risanamento del sistema sanitario (*«troppe cliniche private riconvenzionate* — è stato detto, ad esempio — *e la scelta di privilegiare la sanità pubblica ancora non viene fuori, nei fatti, con chiarezza sufficiente»*).

Incomprensioni ed equivoci

Sono accuse giuste? Molti fatti, incontestabili, dicono di no. E' stata questa giunta di sinistra, nessuno può negarlo, che ha deciso di ridurre quasi del 50 per cento le cliniche private convenzionate. E' stata questa giunta che ha condotto in porto, dopo anni, una legge per lo «scorporo» del Pio Istituto che può essere definita senz'altro almeno un avvio di riforma ospedaliera. E questa giunta non si è mai tirata indietro, di fronte ad ogni richiesta di confronto, con i lavoratori e con i sindacati; sempre disposta si è dimostrata a far tutta la propria parte per risolvere i problemi, nei limiti di un ruolo che — è bene dirlo ancora — non può essere quello di controparte, ma è un ruolo di interlocutore (forse è colpa della giunta se il contratto nazionale ancora non è rinnovato?).

Resta però il fatto che, in un'assemblea di lavoratori, largamente rappresentativa del personale di un intero ospedale, la giunta di sinistra della Regione è stata messa, senza mezzi termini, sotto accusa. E' un fatto che fa riflettere. Qual è il motivo? Incomprensioni e equivoci? Anche, forse soprattutto.

Sono incomprensioni che nascono da tutto quanto negli ospedali è avvenuto negli anni passati: clientelismo sfrenato come regola dell'intervento pubblico. Ma anche errori nell'azione e nelle scelte del sindacato, che troppe volte ha lasciato andare, non è intervenuto con sufficiente decisione per evitare che la situazione si incancrenisse; e così è stato possibile che tra i lavoratori si sviluppassero sacche di corporativismo.

E adesso è da qui che si riparte. Di tutto questo si deve tener conto. Non è semplice ricucire, rimettere insieme le fila di un discorso e di un opera di risanamento. Ma ricucire, e quindi trovare il dialogo tra Regione e ospedalieri, è ora anche la condizione per risolvere l'altro problema che si poneva: quello delle forme di lotta.

Piero Sansonetti

Incredibile pellegrinaggio ad Aprilia, Latina, Velletri e Albano

In 4 ospedali rifiutano il ricovero a una donna ferita in un incidente

Filomena Cardamore, che aveva un trauma cranico, è stata poi accolta al S. Giovanni - «Ci spiace, non c'è posto», era la risposta degli infermieri

Documento dell'IRASPS sul Nuovo Regina Margherita

Condannata l'assemblea permanente dei medici

Il consiglio di amministrazione degli istituti di assistenza sanitaria e di protezione sociale — IRASPS — ha preso posizione sull'agitazione dei sanitari del «Nuovo Regina Margherita», che si sono riuniti in assemblea permanente contro l'«assoluta inefficienza» dello stesso organismo direttivo. Dopo aver detto che il numero dei medici firmatari del documento in cui si denunciava le carenze del consiglio di amministrazione «sono meno del 50 per cento del corpo sanitario», e che il personale paramedico «non ha partecipato all'agitazione in quanto non ne condivide le motivazioni», il comunicato sostiene che l'ente ha «costantemente provveduto, a norma di legge, a espletare regolari avvisi pubblici nelle more d'espletamento dei relativi concorsi, peraltro già banditi».

Il documento dell'IRASPS prosegue affrontando la situazione dei reparti e dei servizi nei nosocomi dell'ente. Il lungo comunicato si sofferma, contestando le affermazioni dei sanitari riuniti in assemblea permanente, sul servizio di pronto soccorso e accettazione sanitaria, sull'impianto di condizionamento del centro di rianimazione e di laboratorio di analisi; sull'isolamento pediatrico; sul reparto di urologia; sulla sezione di chirurgia neonatale, su rapporti con gli ospedali dipendenti. Un passo del documento analizza anche la situazione dell'«assenteismo» per malattie del personale.

Il comunicato conclude affermando che «i problemi affrontati e non risolti esulano dai poteri di intervento del consiglio di amministrazione, tant'è che non sono stati risolti negli altri enti ospedalieri».

«Spiacenti, non c'è posto»: con questa spiegazione una donna rimasta ferita in un incidente stradale ad Aprilia, nel quale ha subito un trauma cranico, si è vista rifiutare il ricovero in quattro ospedali diversi ed è stata costretta ad un penoso pellegrinaggio, durato un'intera mattinata, prima di essere accolta in un letto del San Giovanni.

Protagonista dell'assurda vicenda, che rappresenta un nuovo campanello d'allarme della pesante situazione in cui versano le strutture sanitarie, è Filomena Cardamore, una signora rimasta coinvolta in un pauroso incidente stradale ieri mattina mentre si trovava nei pressi di Aprilia. Nello scontro ha subito numerose contusioni in tutto il corpo, un trauma cranico ed un forte choc. Soccorsa da un passante, la donna è stata trasportata d'urgenza all'ospedale «Città di Aprilia». Ma qui le cure non sono nemmeno cominciate: il personale della clinica ha allargato le braccia dicendo che non c'era neanche un posto.

Allora Filomena Cardamore è stata fatta salire su una autoambulanza e con questo mezzo ha continuato il suo drammatico pellegrinaggio. Mezz'ora di viaggio, ed è arrivata all'ospedale di Latina. Ma il ricovero e le cure dei medici hanno continuato a restare un miraggio.

Il viaggio è ripreso alla volta di Velletri. Dopo altre decine di chilometri di percorso la donna è arrivata a destinazione. Stavolta è stata visitata con cura, sottoposta a radiografie e a terapia antitetanica. I medici hanno stilato un referto in cui si parla di «trauma cranico, stato confusionale ed amnesia retrograda». Ma anche qui il ricovero è stato rifiutato.

Ormai la mattinata volgeva al termine, ma l'odissea di Filomena Cardamore è continuata. La tappa successiva è stata l'ospedale di Albano; le insistenze dell'autista dell'autombulanza non sono servite a nulla neppure qui.

La ferita era stremata e sconvolta, ma il pellegrinaggio è dovuto continuare. Ultima tappa, l'ospedale San Giovanni di Roma, dove finalmente la donna è stata ricoverata in osservazione.

Il conducente dell'autoletti ga ha consegnato ai medici di guardia una relazione su quanto era accaduto, che è stata inviata all'assessorato regionale alla sanità. Sulla grave vicenda è stata aperta un'inchiesta amministrativa

Ruspe del Comune di nuovo al lavoro

E' un periodo di lavoro duro ed intenso per le ruspe del Comune: a pochi giorni dall'ultima demolizione anti-abusivismo sono tornate a funzionare anche ieri mattina. Ad esser cancellata, sotto i colpi delle benne, è stata un'altra strada illegale. Il percorso di terra battuta attraversava un'area di circa quindici ettari destinata, nei piani degli speculatori, a diventare preso una nuova borgata. Il terreno — che si trova al diciannovesimo chilometro della Prenestina Polense, all'estremo margine del Comune — era già stato diviso in tanti piccoli spicchi di 1.000 1.500 metri quadrati, che sarebbero stati venduti.

Lo sbancamento della sede stradale (nella foto) ha richiesto qualche ora di lavoro ma alla fine il tracciato era completamente scomparso, trasformato in una impraticabile lingua di terra mossa, tutta cunette e avvallamenti. L'area che minacciava di essere lottizzata è destinata, secondo il piano regolatore, ad uso agricolo e presenta un notevole interesse archeologico per la presenza nel sottosuolo di reperti di rilevante importanza.

NELLA FOTO: dopo l'intervento delle ruspe la strada abusiva è completamente cancellata.

I risultati delle indagini sulla morte della paziente del S.M. della Pietà

Quando si ustionò l'infermiera non c'era

Lo ha accertato la commissione d'inchiesta nominata subito dopo il fatto dalla giunta provinciale - I responsabili saranno deferiti al consiglio di disciplina dell'ospedale - I dati sul personale forniti in una conferenza stampa

Clara Egidi, la paziente ricoverata al S. Maria della Pietà deceduta dopo essersi ustionata mentre faceva il bagno sarebbe stata lasciata sola al momento dell'incidente e questo avrebbe provocato un notevole ritardo dei soccorsi. E' quanto ha stabilito ieri il consiglio provinciale riunito in seduta straordinaria per discutere della penosa vicenda. L'orientamento, adesso, è quello di contestare le accuse ai presunti responsabili dell'incidente e, nel caso le loro giustificazioni non vengano ritenute sufficienti, di deferirli al consiglio di disciplina dell'ospedale psichiatrico.

Come si ricorderà, Clara Egidi, ricoverata da qualche tempo al S. Maria della Pietà, si ustionò mentre faceva il bagno. Ricoverata al S. Eugenio morì qualche giorno dopo. Subito dopo l'incidente si azzardarono due ipotesi. La prima supponeva che ci fosse stato un guasto nell'impianto idraulico e che un getto d'acqua bollente avesse investito la donna. Secondo questa ipotesi accanto alla donna si trovava in quel momento, come prescrive il regolamento, l'infermiera addetta alla sua sorveglianza.

La vittima, invece, sostiene, subito dopo l'accaduto, di essere entrata da sola nel bagno e di avere atteso molto a lungo prima che qualcuno corresse ad aiutarla.

Una versione di cui la commissione di inchiesta nominata dalla giunta provinciale ha potuto accertare la veridicità. Dopo la seduta la giunta provinciale ha tenuto una conferenza stampa in cui è stata illustrata la situazione generale dell'ospedale psichiatrico con particolare riferimento alla quantità di personale addetto alla sorveglianza dei malati che, al di là delle personali negligenze, nel 15.mo padiglione, lo stesso in cui era ricoverata Clara Egidi, raggiunge il rapporto di 1 a 2. Una percentuale ritenuta ottimale.

il partito

COMITATO ZONA «COLLEFERRO - PALESTRINA» — Alle ore 18 a COLLEFERRO. O.d.g.: «Preparazione conferenza d'ordine democratico: conferenza operaia e preparazione congresso» (Melella-Turci).

SEGRETARI ZONE CITTA — In federazione alle 9,30 (Cervi).

● **SETTORE SANITA E SICUREZZA SOCIALE** — Alle ore 18 in federazione riunione gruppo di lavoro allargato agli aggiunti, capigruppo, consiglieri circoscrizionali, membri commissioni sanità, responsabili sicurezza sociale di zona. O.d.g.: «Programmazione e prevenzione» (Terranova - Polumbo).

GRUPPO LAVORO N.U. — Alle 16,30 in federazione (Berdini).

ZONE — «EST»: alle 17,30 in FEDERAZIONE attivo comunisti, leghe disoccupati (Parola-Dainotto); alle ore 19 a PARIOLI commissione culturale (Francesch-Morgia); alle ore 19 in FEDERAZIONE riunione problemi organizzativi con le sezioni Salario, Nomentano, Vescovio, Trieste (Orlì). «OVEST»: alle ore 18 all'EUR assemblea dei direttivi delle sezioni della XII Circoscrizione, con Campanari (imbalsamatore di Togliatti) e la partecipazione della terza democratica (attività e fase politica per un reale cambiamento e per un governo di emergenza), alle ore 18 a GARBATELLA assemblea direttivi delle sezioni della XI Circoscrizione con lo stesso o.d.g. della XII Circoscrizione, con Orlì. - Metà «NORD», alle ore 18 a TRIONFALE esecutivo e segretari di sezione, con Giansiracusa (o.d.g.: «Campagna congressi, sezioni»). «SUD»: alle ore 18 a CENTOCELLE (Via degli Abeti) Coordinamento VII Circoscrizione (Prisco). «CASTELLI»: alle 17,30 a CASTELGANDOLFO attivo femminile delle sezioni di Albano, Castelgandolfo, Ariccia, Pavona e Cecchina (Domenici).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC SAN PAOLO, alle 16,30 in sede assemblea (Canullo). ACOTRAL EX SARO, alle ore 16 assemblea a Via La Spezia (Cesselon). STATALI ZONA «EST»: alle ore 17 assemblea a Salone (Foffi). PP.TT. ZONA «OVEST», alle 15,30 assemblea all'Eur (Fabriz). FLORICOLTORI SANTA MARINELLA: alle ore 18 assemblea in sezione (Tidei).

COMITATO REGIONALE — E convocato per oggi alle ore 10 presso il comitato regionale a riunione della commissione strutture e personale della Regione (Bordin).

F.G.C.I. — «IPPOLITO NIEVO», alle ore 15 assemblea circolo sulla situazione politica, con Semeraro. TRASTEVERE: alle ore 16 conferenza d'organizzazione cellula «Virginio». FORTE AURELIO - BRAVETTA: alle 15,30 conferenza di organizzazione cellula «Malighia». ALBERONE: alle ore 17 intercellulare IX Circoscrizione (Antonelli - Leoni).

FROSINONE - SORA: alle 17,30 (N. Mammone). COLLEPARDO: ore 19 (Mazzocchi). VALLECORSA: ore 19 (Gemma). LA FORMA: ore 19 (Pizzuti).

RIETI — GAVIGNANO: alle 20 (Ferroni). FEDERAZIONE: 17,30 (Emanuele Altieri - De Negri).

LATINA — CISTERNA: ore 16 (Raco). FEDERAZIONE: ore 16,30.

VITERBO — CELLENO, Pollastrelli. CANEPINA, Giovagnoli. VIGNANELLO: Messolo.

ITALIA-URSS

Per stasera, alle ore 17,30, nella sala della associazione, a Piazza Campitelli 2, concerto del pianista Carlo Mazzoli musiche di Schubert, Chopin Scrjabin, Rachmaninov, Prokofjev.